

(PRPI)

LA SVOLTA IN MEDIORIENTE E IL DIETROFRONT SULLA CINA SPINGONO LE PIAZZE FINANZIARIE

Borse su per la pace di Trump

Primo Piano

Denaro su Wall Street trainata dai semiconduttori. Rialzo moderato invece in Europa: Piazza Affari chiude a +0,3% dopo un balzo a inizio seduta. Bene Stm: +3,2%. Non si ferma la corsa dell'oro

di **Andrea Pauri**

Bastano poche parole di Donald Trump per ribaltare l'umore dei mercati. Dopo le minacce di

nuovi dazi fino al 100% contro la Cina che avevano fatto tremare le borse venerdì, domenica il presidente americano ha fatto marcia indietro, assicurando che «con la Cina andrà tutto bene». Ed è poi volato in medioriente a godersi il trionfo degli accordi di pace su Gaza, che ha firmato a Sharm el-Sheikh davanti a 20 leader mondiali accorsi per l'occasione.

Piazza Affari ha aperto subito in deciso rialzo per poi limare i guadagni con l'indice Ftse Mib che ha chiuso a +0,29%, portandosi a 42.167 punti. A sostenere il listino milanese sono stati soprattutto i titoli tecnologici e del lusso, tornati al centro dell'interesse dopo le vendite delle ultime sedute. Stm è balzata del 3,2%, seguita da Telecom Italia (+2%), mentre tra le griffe Brunello Cucinelli e Moncler hanno chiuso in progresso rispettivamente del 1,8% e dello 0,26%. Bene anche Stellantis (+2,7%), su cui non ha pesato l'ipotesi di posticipare di qualche mese il nuovo piano industriale. Stessa dinamica per le altre piazze europee con Berlino che ha terminato la seduta a +0,5%, Parigi +0,2% e Londra in rialzo dello 0,16%. Per l'Italia è arrivato un altro elemento di supporto per il credito sovrano: l'agenzia S&P ha confermato il rating BBB+ con outlook stabile. L'effetto si è visto sul mercato dei titoli di Stato, dove lo spread btp-bund è sceso a 83 punti base, con il rendimento del decennale italiano attorno al 3,46%.

Anche Wall Street è rimbalzata dopo le rassicurazioni di Trump. A metà seduta l'indice S&P 500 saliva del 1,6%, tornando sopra quota 6.640 punti, mentre il Nasdaq era a +2% trainato dal +10% del produttore di chip Broadcom che costruirà processori per i data centre di OpenAI e dal +2,7% di Nvidia, di nuovo vicina ai massimi assoluti.

Sul fronte valutario la giornata è trascorsa senza grandi scossoni. L'euro si è indebolito sul dollaro perdendo quota 1,16 a 1,157 (-0,28%), mentre la moneta unica ha guadagnato terreno sullo yen. Anche

il biglietto verde si è rafforzato sulla valuta giapponese, scambiando a 152,3 (+0,68%). Dietro l'apparente calma dei mercati valutari, però, resta forte il movimento sui beni rifugio. L'oro ha aggiornato i massimi storici raggiungendo i 4094 dollari l'oncia. Una corsa che non si arresta e riflette il clima di insicurezza permanente nonostante la tregua verbale tra Washington e Pechino. Gli investitori sono ormai abituati alla volubilità del presidente americano e non escludono nuove sorprese nelle prossime settimane. Intanto a Washington si è aperto l'incontro annuale tra la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, che proseguiranno fino al 18 ottobre. Gli operatori attendono ora i discorsi del presidente della Fed Jerome Powell, previsto per domani, e della presidente della Bce Christine Lagarde, attesa giovedì. Le loro parole potrebbero fornire indicazioni sulle prossime mosse di politica monetaria, in un momento in cui l'economia globale si muove sul sottile crinale tra rallentamento e pressioni inflazionistiche. (riproduzione riservata)